

La Voce di Nardò



"... abbiamo un sogno disperato, l'anima corrosa da idee favolose..."

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE CITTADINA • ANNO XXXVII • MAGGIO 2015

COPIA OMAGGIO

RITROVARE L'ORGOGGIO E LA CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE UNA CITTÀ

di LUCIANO TARRICONE

In ogni occasione importante abbiamo cercato di esserci. Sempre abbiamo fatto del nostro meglio per essere presenti nei momenti importanti della nostra vita in comunità e di comunità.

Dicendo la nostra. Parlando con la Voce della libertà nella convinzione di poter offrire un contributo utile a stimolare e arricchire un confronto che molto spesso si riempie di luoghi comuni, di frasi fatte, di belle parole che il tempo, poi, dimostra essere solo vuote esercitazioni retoriche ad uso e consumo delle speranze tradite di chi, invece, continua a credere nella possibilità di cambiare.

Nella possibilità di vivere in un mondo diverso. In una Regione moderna, civile, solidale. In un Comune che non si limiti a dichiarare di essere luogo dell'arte, della cultura, della solidarietà sui cartelli stradali alle porte della Città, ma che eserciti realmente le virtù del buon governo declinandole in maniera civile a tutti i livelli dei comportamenti di ognuno dei cittadini che vivono nel territorio comunale.

Così siamo ancora una volta tra la gente di questo paese per aprire una finestra su un momento particolare della nostra vita.

Che ci vede chiamati a votare per il rinnovo del Consiglio Regionale in quella che costituisce per Nardò una prova in vista delle elezioni per l'elezione del Consiglio Comunale che reggerà il Municipio sino al 2021.

Il tempo passa sempre più veloce. Un anno è poca cosa dimanzi alla velocità con cui cambia il mondo intorno a noi. Per fortuna resiste in noi il senso della memoria critica della storia che scorre e resiste e si rafforza la memoria dei sentimenti, delle passioni e degli affetti che ci hanno nutrito e ci nutrono e ci spronano ad andare avanti.

È passato un anno, ma sembra ieri, che ci lasciava Salvatore De Vitis con il quale circa 38 anni fa, nel 1978, demmo vita all'avventura de La Voce di Nardò, che tra mille intemperie, battaglie, difficoltà, ancora resiste e cerca di costituire un punto fermo per chi crede nell'informazione libera e indipendente.

Una Voce che torna tra la gente in un formato, quello a stampa, per molti versi obsoleto, ma insostituibile.

Come ben sapeva un altro caro amico che ci ha lasciati, sempre un anno fa, e senza il quale, probabilmente, La Voce non sarebbe esistita: Salvatore Bonuso, maestro di arti grafiche, bersagliere, lavoratore infaticabile che, avvolto dai vapori dei piombi dai rumori nello sferragliare delle macchine stampatrici, nella bottega di via Lata, un "buco" 5 x 5, nel fuoco della battaglia di Portoselvaggio, fece nascere, in formato A4, riga di piombo su riga di piombo, La Voce di Nardò.

CONTINUA A PAGINA 3

INTERVISTA AL SINDACO MARCELLO RISI

**"Nardò è cresciuta
I miei avversari
sono miopi e incapaci"**

A PAGINA 5



EMILIANO



POLI BORTONE



SCHITTULLI



LARICCHIA



MARIGGIO



RIZZI



ROSSI

REGIONAL/LA PUGLIA TRA CONTAMINAZIONI E TRASFORMISMI

VUOTI DI MEMORIA

Inquietudini nel centro sinistra, a destra il caos

Pochi giorni ancora ed eleggeremo il nuovo Presidente della Regione, il successore di Vendola e i cinquanta consiglieri che lo affiancheranno. Sette gli aspiranti presidenti, diciannove le liste a loro sostegno per un migliaio scarso di pretendenti a un seggio in via Capruzzi. Novità, di notevole rilievo, la diminuzione del numero dei consiglieri, da settanta passano a cinquanta. La coalizione che vincerà si aggiudicherà 29 consiglieri se avrà oltre il 40% dei consensi; 28 se la percentuale sarà tra il 35/40%; 27 se inferiore al 35%. Le liste in coalizione avranno seggi se supereranno il 4%; se sole, dovranno raggiungere l'8%. Gli ultimi sondaggi dicono che l'astensione sarà alta, intorno al 40%. Il candidato del CentroSinistra Emiliano non dovrebbe avere difficoltà a superare

il 40%, i 5 stelle sono accreditati di un 15/18%; percentuali variabili a secondo dei sondaggi per Schittulli e Poli Bortone che dovrebbero assestarsi tra 15/20%. Percentuali minime per gli altri candidati che non dovrebbero superare l'8%. Una campagna elettorale al cloroformio rinvivata dagli scambi verbali tra i due candidati del centrodestra anche molto accesi. Di Politica nemmeno l'ombra. Candidato per il centrosinistra è Michele Emiliano. Ex magistrato ed ex sindaco di Bari (2004/2014), netto vincitore delle primarie del centrosinistra. Gode di grande popolarità, incrinata da qualche "cozza pelosa" e da candidature e dichiarazioni inopportune e improvide. Emiliano non fa mistero che vuole vincere costi quel che costi tanto che afferma: «Mi contaminano con tutti», la que-

stione morale?: un optional. Sembra che il suo slogan "Il Sindaco della Puglia" lo stia cambiando in "Le roi c'est moi". I Cinque Stelle candidano una giovanissima: Antonella Laricchia, 28 anni, laureanda in Architettura. Idee chiare e tanta passione. Nel suo programma: reddito di cittadinanza, sanità pubblica d'eccezione, turismo, agricoltura e pesca sostenibili, sostegno a piccole e medie imprese, taglio di costi della politica. Orgogliosa dell'autofinanziamento. Caos totale nel centrodestra in preda a crisi d'identità e di nervi. La ribellione di Fitto ha determinato la presenza di due candidati: Schittulli per l'area fitiana e Poli Bortone per Forza Italia. Francesco Schittulli, chirurgo e oncologo ex presidente della Provincia di Bari ha il sostegno di tre liste. Oltre a po-

lemizzare con quella da lui definita "mafemmena" ovvero Adriana Poli Bortone cerca anche di spiegare che nel suo programma le priorità sono rappresentate da sanità, lavoro, detassazione. Non chiara la posizione su Tap e Ilva. L'Adriana nazionale è la candidata per Forzatalia. "Meridionalista" per eccellenza, non disdegna però l'appoggio della Lega di Salvini e Borghesio quelli che vomitavano insulti sui "terrori". Ma così va la vita. Rinnegeata dal suo partito Fratelli d'Italia non se ne fa cruccio. I maligni dicono che pur di fare un dispetto a Fitto è pronta all'ennesima figuraccia. Peccato. Gli altri candidati sono: Riccardo Rossi per "L'altra Puglia"; Gregorio Mariggio per i "Verdi"; Michele Rizzi per "Alternativa Comunista".

In corsa i neretini Casili, Falangone, Frasca, Mita e Orlando

Cinque, giusto quanto le dita di quella mano che in questi giorni, con sempre maggiore frequenza, ci porgono negli incontri organizzati intorno al tavolo per un caffè, o in una riunione ristretta, o in incontri casuali o "casualmente" tali al mercato, al mare, per la strada. Nardò manda allo sbaraglio (si fa per dire) cinque giovani, due sono donne. Tutti giovani e forti e agguerriti per conquistare un posto in Consiglio Regionale che, dopo la parentesi di Enzo Russo, non vede neretini sugli scranni di via Capruzzi. Le previsioni, visto come si schierano, non sono facili, ma due su cinque potrebbero farcela e per Nardò sarebbe un gran successo. Il successo maggiore, naturalmente, sarebbe quello da raccogliere dopo il 31 maggio con la difesa vera degli interessi della nostra città da un po' di tempo negletti in quel di Bari.

CONTINUA A PAGINA 2

LE PICCONATE di Gongolo

UNA STRANA CAMPAGNA ELETTORALE

Eutanasia del Socialismo pugliese

Strana, stranissima questa campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale pugliese. Praticamente, la coalizione che sostiene Michele Emiliano come Presidente si scontra con un armata brancaleone capitanata, si fa per dire, da due distinti condottieri: il rifittiano Schittulli e l'annosa antifittiana Poli Bortone! Somma algebrica 20-25% o giù di lì.



CONTINUA A PAGINA 5

La Chiesa di Francesco

di Monsignor MARCELLO SEMERARO
Vescovo di Albano

Lunedì scorso, 18 maggio, rivolgendosi ai vescovi delle Chiese in Italia papa Francesco ha, fra l'altro, richiamato una situazione e sottolineato una missione. La situazione è quella nella quale in tanti oggi viviamo, in Italia e oltre: accerchiati da notizie sconcertanti e messi a dura prova da ansietà e sofferenze. Non c'è che dire. È lo stato nel quale versano tante nostre famiglie e nei punti d'osservazione e di intervento che sono, per le nostre parrocchie, i Centri d'ascolto e le Caritas diocesane e parrocchiali, lo si sperimenta ogni giorno. La missione, poi, è quella che riguarda la Chiesa: almeno la Chiesa!



A PAGINA 7

L'ALBUM DEI RICORDI

C'era una volta la Politica



A PAGINA 4

ALL'INTERNO

AMBIENTE/CONSULTA COMUNALE

**"Il sindaco dica No
allo scarico in mare"**

GRAZIANO DE TUGLIE A PAGINA 5



PUNTI DI VISTA/IMPEGNO CIVILE

**"Ma Nardò continua
a perdere pezzi"**

FERNANDO FIORITO A PAGINA 6



OSSERVATORIO/FARMACIA COMUNALE E...

**"La sindrome delle tre 'I'
che frena la nostra città"**

VINCENZO RENNA A PAGINA 6



DALLA PRIMA PAGINA/In corsa i neretini Casili, Falangone, Frasca, Mita e Orlando

Candidati giovani, due donne per via Capruzzi

Si conferma l'impegno di Mino Frasca che, nel riaffermare la sua lealtà a Raffaele Fitto, spera di capitalizzare la sua presenza assidua nel paese con una elezione certamente prestigiosa da spendere ancor più proficuamente l'anno prossimo nella campagna elettorale per le comunali e per l'elezione del nuovo Sindaco.

Una corsa impegnativa che sarà condizionata dal risultato complessivo del suo schieramento politico nel magmatico panorama di un centrodestra confuso e diviso. Che ha il merito, in questa tornata elettorale, di proporre al giudizio degli elettori due donne, giovani, ognuna a suo modo impegnata nel proprio specifico contesto civile e sociale.

Di Paola Mita, avvocato e sindacalista, circola una bella foto con il Cavaliere per le cui bandiere corre, contribuendo al destino di Forza Italia.

Sempre a destra, ma nell'altro schieramento, Federica Orlando, imprenditrice agricola, che, a sostegno del prof. Schittulli, difende invece i colori di Giorgia



CRISTIAN CASILI
Movimento 5 Stelle > Laricchia



CARLO FALANGONE
Noi a Sinistra per la Puglia > Emiliano



MINO FRASCA
Oltre con Fitto > Schittulli



PAOLA MITA
Forza Italia > Poli Bortone



FEDERICA ORLANDO
Fratelli d'Italia > Schittulli

Meloni e di Fratelli d'Italia. Cristian Casili conferma il suo impegno per il Movimento cinque stelle e si spende con appassionata competenza ed energia in una campagna elettorale che combatte soprattutto in casa sua dovendo cercare di

contrastare altri cinque stellati che cercano di recuperare il vantaggio di rapporti e di notorietà che ha accumulato nelle passate europee chiuse con un lusinghiero risultato personale.

Carlo Falangone, politico e amministra-

tore ormai di lungo corso, è l'unico neretino a sostenere, nel centro sinistra, la sfida del centrodestra e del grillino. Corre per Sel avendo il PD ormai rinunciato a ogni coraggiosa proposta politica in difesa della città. Una scelta non facile quella di

Falangone che, comunque, può contare su un impegno assiduo e continuo nella sua qualità di vicesindaco.

C'è da augurarsi che queste cinque dita battano un cinque fortunato. Se non per tutti, almeno per Nardò.

MARINELLA MICELI/NOI A SINISTRA PER LA PUGLIA

“Contribuire alla crescita”

Marinella Miceli, chi gliela fa fare? Perché con “noi la sinistra per la Puglia”?
«In un momento in cui la politica è ai minimi storici nell'immaginario dell'opinione pubblica, è importante che chiunque abbia a cuore gli interessi generali della propria comunità si metta in gioco, metta la propria faccia e si rimbecchi le maniche per contribuire alla crescita del proprio territorio. Mi sono candidata con “noi la sinistra per la Puglia” perché rispecchia la mia sensibilità orientata alla ricerca della giustizia ed equità sociale. Lo sviluppo sostenibile della nostra terra e un nuovo approccio culturale per la risoluzione dei problemi che la affliggono, sono i principi ispiratori del mio impegno politico e della lista in cui mi sono candidata».

La Puglia è cambiata realmente? Luci e ombre di questi anni...
«Dieci anni fa la Regione Puglia era uno dei fanalini di coda dell'Italia. Oggi possiamo affermare che il governo Vendola ha dato slancio e vitalità ad una regione che ha enormi potenzialità che erano soffocate da una logica di governo di stampo conservatore e clientelare. Una diversa gestione del territorio, una valorizzazione delle risorse di cui la nostra Regione dispone, un'attenzione nel supportare la crescita e lo sviluppo delle iniziative imprenditoriali con particolare riguardo all'imprenditoria giovanile ed un nuovo modo d'intendere il welfare e le politiche sociali, sono le punte di diamante di questi anni di governo, caratterizzati complessivamente da una rivoluzione culturale nelle dinamiche di governo. Tra le ombre annovero l'affanno nella ricerca di un nuovo modello di società».

Qual è il suo parere sulla sanità pugliese? Quali proposte farebbe per migliorarla?
«Bisogna migliorare la performance per renderla sempre più funzionale ed efficiente per i cittadini. L'implementazione di efficienti presidi territoriali (le cosiddette “case della salute”) e la creazione di poli di eccellenza, potrebbero aumentare la fiducia dei cittadini verso questo delicato settore ed evitare i “viaggi della speranza”. Una nomina del management sanitario sganciato da soffocanti logiche politiche potrebbe renderla efficiente e moderna. Il principale problema rimane quello delle liste d'attesa che, seppur ridotte rispetto agli anni di governo del centrodestra, sono ancora un nodo su cui concentrare sforzi ed attenzione».

No Tap o si Tap?
«La Puglia ha già dato in termini di produzione di fabbisogno energetico (di gran lunga maggiore rispetto alle proprie esigenze), perché continuare a violentare il territorio? Continuo a pensare, al di là delle dichiarate strategicità da parte dei nostri governi, che gli attuali consumi di gas (in caduta dal 2008 ad oggi) non giustificano queste ulteriori infrastrutture. La nostra provincia avrà già uno snodo di gas da realizzare ad Otranto (14 Poseidon) perché realizzarne un altro? Quindi No Tap».

Immigrazione: dovremmo veramente, come dicono ormai molti, “buttarli a mare”?

«Non possiamo pensare che un fenomeno come l'immigrazione si possa risolvere con logiche repressive. Il fenomeno è molto articolato e va affrontato nella sua complessità in ambito internazionale. Si devono adottare strategie multiple e condivise che coinvolgano l'Europa e l'intera comunità internazionale; non è pensabile che una nazione da sola possa affrontare una simile emergenza. Non si può però accettare che una questione così delicata diventi uno slogan elettorale».

Emiliano ha affermato che pur di vincere si contamina con tutti. Non si sente a disagio? Le sembra morale?

«Nell'allargare gli orizzonti della coalizione potrebbe esserci disagio nel popolo della sinistra. Si rischia una crisi identitaria ed è proprio per questo che diventa strategico il ruolo della nostra lista. Dobbiamo essere i rappresentanti autentici di un modello democratico di governo regionale, in cui noi saremo le sentinelle dei principi ispiratori della sinistra italiana».



MARIA GIOVANNA MICELI
detta **MARINELLA**
Noi a Sinistra per la Puglia > Emiliano

Marinella Miceli è un'insegnante che opera nel settore dell'istruzione e della formazione da trentacinque anni. Insegnante nella Scuola dell'Infanzia presso l'Istituto Marcelline di Lecce. “Il mio impegno”, afferma, “è quello di aiutare i più piccoli a diventare delle persone responsabili e competenti, capaci di affrontare tutte le situazioni che la vita presenta”.

Consigliere Blasi, si chiudono dieci anni di Governo Vendola: luci e ombre...

«Le luci sono sotto gli occhi di tutti: la Puglia non è quella di dieci anni fa. Come ho già avuto modo di dire, il centrosinistra al governo ha restituito orgoglio e fierezza a una regione che prima in pochi conoscevano, se non per la cronaca nera. Ora abbiamo un futuro possibile: un'economia costruita sulle filiere dell'agroalimentare, del turismo, della riscoperta culturale e delle attività industriali, da rilanciare in un'ottica di eccellenza dei prodotti e di sostenibilità delle produzioni. Le ombre, per quanto mi riguarda, le vedo nelle cose che non siamo riusciti a portare a compimento: la chiusura del ciclo dei rifiuti o l'ammodernamento dei trasporti pubblici regionali».

Quali punti hanno caratterizzato la sua azione da Consigliere regionale e quali la caratterizzeranno?

«Da consigliere regionale ho dato un contributo attivo, e non mi sono limitato a schiacciare il bottone per votare in Consiglio regionale. Per questo sono stato pronto a dissentire anche su scelte che venivano dalla giunta, come nel caso dell'ecotassa, che ritengo ingiusto far pagare ai cittadini per carenze imputabili al governo regionale. Poi ho scritto o contribuito a scrivere alcune leggi che credo siano importanti: la riduzione del numero dei consiglieri regionali da 70 a 50, la legge per l'utilizzo della cannabis terapeutica da parte dei malati che ne fanno richiesta alla Asl, la promozione delle cooperative di comunità e la legge sulle unioni e fusioni di comuni per ottimizzare i costi dell'amministrazione pubblica, per dirla alcune. Oltre ad aver condiviso e promosso molti dei provvedimenti che hanno caratterizzato questo decennio, su tutti penso al Piano Paesaggistico regionale. Infine ho voluto fare una scelta di campo rinunciando a tutti i privilegi assegnati ai consiglieri regionali: dal vitalizio all'iPad che il Consiglio “regala” ai consiglieri, fino alla restituzione dei fondi non spesi assegnati al gruppo consiliare del Pd».

Parlare di Regione è parlare di sanità. Ritiene che la sanità pugliese sia effettivamente migliorata e che la politica sia “fuori” dalle scelte sanitarie?

«Si tratta di un argomento alquanto delicato, dal momento che riguarda la cura della salute delle persone; che dal punto di vista regionale va affrontato senza campanilismi, ma con un obiettivo chiaro: non possiamo più accettare, per una questione di costi e di sprechi, che l'ospedale sia la risposta a cui tutti pensano appena hanno

SERGIO BLASI/PARTITO DEMOCRATICO

“La Puglia in questi anni ha voltato pagina”



SERGIO BLASI
Partito Democratico > Emiliano

Nato a Melpignano, ha scelto da giovanissimo l'impegno politico. Dal 1983 al 1993 responsabile delle politiche culturali del Comune di Melpignano con il sindaco Antonio Avantaggiato. Dal 1995 al 2000 assessore alla Cultura; quindi sindaco fino al 2010, quando viene eletto in Consiglio regionale. Dalla fondazione è membro dell'Istituto Diego Carpitella che coordina l'attività organizzativa e artistica della Notte della Taranta. È stato segretario regionale del Pd in Puglia, è sposato, ha due figli e svolge la professione di bibliotecario archivistico presso il Comune di Galatina.

anche un piccolissimo problema di salute. Se siamo d'accordo su questo, credo si possa dire che la Regione Puglia ha avviato un percorso che alla sua conclusione fornirà ai cittadini una assistenza sanitaria più vicina alle loro esigenze e meno afflitta da sprechi e clientele. Intendiamo, alcune scelte fatte dagli assessori che si sono succeduti le ho anche contrastate nel merito, ma credo che l'impianto di fondo di una sanità non più incentrata solo sugli ospedali debba essere condivisibile».

No Tap o si Tap?

«La mia posizione è coerente da anni. No all'approdo a San Foca di Tap. Ma è vero anche che su questa questione a Bari negli anni passati si è consumato un passaggio che ancora oggi è poco chiaro: la Tap era prevista a Lendinuso, poi ad un certo punto è spuntato l'approdo di San Foca. Nessuno ha ancora fatto chiarezza su questo punto, a partire dal presidente Vendola. Dal mio punto di vista si è persa l'occasione di mettere allo stesso tavolo Enel e Tap per realizzare la riconversione a gas della centrale a carbone di Cerano. Decarbonizzare Cerano per tutelare la salute sopra-

tutto di noi salentini sarebbe stata l'unica scelta che ci avrebbe potuto far ingoiare quel tubo».

Xylella: pericolo reale o speculazione?

«La Xylella è un pericolo reale purtroppo. Io penso che chi si occupa di scienza e di ricerca in questo paese vada rispettato e non denigrato. Non facciamo altro che lamentarci dei tagli alla ricerca, e poi quando un team di ricercatori interviene su una fitopatologia con i suoi studi, mi sembra assurdo non fidarsene. Sulla Xylella, anzi, il punto è l'esatto contrario: chiedere all'Europa di aiutarci a fare più ricerca. Chiedere fondi straordinari per cercare una cura al batterio. E nel frattempo tornare a curare i nostri uliveti. Se curassimo i nostri campi, rendendoli produttivi, anche il rischio di contagio da Xylella e da altre fitopatie sarebbe minore».

Lei viene dalla scuola del Pci di Berlinguer che aveva nel suo Dna la questione morale, non si trova a disagio a dover sostenere un candidato alla Presidenza della Regione che afferma: “voglio vincere, mi contamina con tutti” e a far parte di un partito il cui segretario nonché Presidente del Consiglio sostiene candidati Presidenti come De Luca e Paita che presentano addirittura persone in odore di camorra?

«Per me Berlinguer non è un santino da esporre nelle sezioni, ma una guida morale e politica in ogni mia giornata da cittadino e militante di sinistra. Ma sa qual è la verità? Che al di là dei regolamenti, delle leggi, delle questioni di opportunità, la differenza contro la corruzione e il malaffare la fanno i cittadini nelle urne. La matita nella cabina elettorale è un'arma potentissima che tutti i cittadini devono usare per sconfiggere, non votandoli, quei candidati che potrebbero discostarsi, nell'esercizio delle loro funzioni, da quanto impone la nostra Costituzione. E cioè esercitare il loro mandato con disciplina e onore. Due parole alle quali non c'è bisogno di aggiungerne altre. Io credo che in Campania si siano fatti degli errori molto gravi, e sono preoccupato per il fatto che non si sia riusciti a evitarli a monte del processo di selezione delle candidature. Ma continuo ad avere fiducia nelle persone, nei cittadini, negli elettori, altrimenti non farei politica».

Lei con chi sta con Saviano o con De Luca?

«Io sto con Roberto Saviano nella sua

battaglia culturale contro la Camorra e le mafie internazionali. E credo che la politica debba avere orecchie sempre molto attente per le denunce degli intellettuali, di quei pochi intellettuali che ancora si assumono l'onore della denuncia pubblica in questo paese. I toni che lui ha usato contro De Luca, lo ammetto, mi sono sembrati duri. Ma un intellettuale non deve essere diplomatico per accontentare tutti. Quello che posso dire da persona che crede nel suo partito è che in Campania nelle liste del Pd ci sono tante persone che fanno politica onestamente e che vogliono tirare fuori quella regione dai guai combattendo camorra e malaffare. Ma la scelta, ripeto, tra gli imprevedibili e i candidati credibili è nelle mani degli elettori».

La Notte della Taranta ha portato la Puglia nel mondo valorizzando la nostra identità culturale. Com'è nata? Ha paura che possa perdere le sue radici e trasformarsi in uno dei tanti eventi di semplice e faticoso intrattenimento?

«La Notte della Taranta è nata da un più generale movimento di riscoperta della musica e della cultura popolare salentina che è cominciato fin dagli anni '70. Oggi è il festival musicale, per numero di spettatori, più grande in Italia e porta ogni anno tra Melpignano e tutte le altre tappe qualcosa come 450mila spettatori, la stragrande maggioranza dei quali sono turisti. Per questo, oggi, La Notte della Taranta va guardata come un fenomeno culturale ma anche sociale, economico, turistico. Credo che sia il perfetto esempio di cosa può fare la politica, anche partendo da un piccolo comune come Melpignano, quando sceglie di investire sulla cultura e riesce a far rivivere e ridiventare “popolare” nella contemporaneità qualcosa che altrimenti sarebbe rimasto materia di studiosi e specialisti. E penso anche che sia la migliore risposta a chi per anni ci diceva che “con la cultura non si mangia”. Rispetto alla questione dell'intrattenimento o meno, io credo che sì, la Notte della Taranta è anche intrattenimento. Ma non “faticoso”. Chi viene al Festival non può evitare di percepire i valori di pace, di incontro tra le culture, di rifiuto di ogni discriminazione, di riscoperta dell'orgoglio delle radici di un popolo laborioso e creativo come quello salentino. Tutti si sentono avvolti da questi valori. Non è solo musica, insomma».

Casili, quali i motivi del suo impegno in politica e che intende per politica? Destra e Sinistra hanno ancora un senso?

«La mia risposta potrà sembrare scontata: per me la politica è spirito di servizio, vicinanza alla comunità e farsi carico dei problemi dei cittadini, in primis dei più deboli. Nel movimento siamo cittadini prestatari alla politica, massimo due mandati durante i quali c'è un'aspirazione molto nobile che è quella di dare un senso alla dignità delle persone piuttosto che agli interessi personali. Capisco che questi principi dovrebbero essere appannaggio di tutti coloro che scelgono di impegnarsi in politica, ma purtroppo così non lo è più da tanto tempo. Destra e Sinistra. I cittadini non sentono più tali appartenenze, né le individuano nel sistema dei partiti: l'aberrante spettacolo offerto dalla classe dirigente e politica di questi ultimi decenni ha allontanato i cittadini da quegli ideali, martoriati, sviliti e utilizzati per scopi personali e di potere».

Perché ha scelto di interessarsi alla "res pubblica" con il Movimento 5 stelle?

«Perché attualmente coloro che vengono bollati come coloro che gridano soltanto sono le uniche voci libere, svincolate dalle lobbies e dalle consumate e becere logiche degli interessi personali. È impensabile oggi proseguire con la corruzione e gli sprechi che vediamo nei partiti tradizionali, nel movimento si dà il giusto valore all'onestà e alla competenza di cittadini che si sono messi in gioco per il bene comune».

In un suo intervento ha definito come fallimentare l'esperienza del governo regionale di Vendola perché?

«I fallimenti, purtroppo per i pugliesi, sono sotto gli occhi di tutti. Ci siamo ritrovati in questi dieci anni di governo Vendola una sanità devastata da politiche di tagli e soprusi, la nostra cittadina è stata il mercificio di interessi a Bari prima con Fitto e poi con Vendola. Ricordiamo bene tutti quando Vendola in piazza disse di restituire dignità ai malati di Nardò, eppure allo stato attuale delle cose il San Giuseppe Sambiasi è un edificio dimenticato da Dio e dalla Regione. Fallimentari anche le politiche ambientali. Pensiamo allo scempio del fotovoltaico sui terreni agricoli produttivi che ha consentito a faccendieri e lobbies, anche in odore di malavita, di deturpare il nostro paesaggio stravolgendolo e desertificandolo. Echeggiano ancora forti le risate di Vendola al telefono con Archinà sulla questione Ilva in una Taranto che piange i suoi morti di tumore. E poi Cerano, le prospezioni petrolifere a mare, TAP, strade inutili e sovradimensionate come la famigerata 275, un aberrante piano dei rifiuti viziato da palesi contraddizioni che comportano aggravii di costi per gli utenti e danni ambientali collettivi. Per non parlare dell'ultima aberrazione costituita dalle condotte sottomarine per scaricare reflui fognari in tabella 1 (tal quali) in mari che dovrebbero conservare la vocazione turistica e produttiva e Nardò ne sa qualcosa».

CRISTIAN CASILI/MOVIMENTO 5 STELLE

“Destra e sinistra hanno fallito”

CRISTIAN CASILI
Movimento 5 Stelle > Laricchia

Cristian Casili, 38 anni, di Nardò, sposato con Marta e papà di Viola. È laureato con Lode in Scienze e Tecnologie Agrarie e specializzato in Produzioni e Certificazioni Biologiche. Si occupa da sempre di inquinamento dei suoli mediterranei da metalli pesanti e di sistemi di fitodepurazione, recupero e riqualificazione di aree rurali. È consulente aziendale per la tracciabilità e la rintracciabilità nella filiera degli ortofruttili e dell'olio extravergine di oliva, svolge attività di docenza e vari altri compiti. Dal 2010 è attivista del Movimento Cinque Stelle. Nel 2014 è stato scelto dal Meetup come candidato portavoce alle Elezioni europee

ficandolo. Echeggiano ancora forti le risate di Vendola al telefono con Archinà sulla questione Ilva in una Taranto che piange i suoi morti di tumore. E poi Cerano, le prospezioni petrolifere a mare, TAP, strade inutili e sovradimensionate come la famigerata 275, un aberrante piano dei rifiuti viziato da palesi contraddizioni che comportano aggravii di costi per gli utenti e danni ambientali collettivi. Per non parlare dell'ultima aberrazione costituita dalle condotte sottomarine per scaricare reflui fognari in tabella 1 (tal quali) in mari che dovrebbero conservare la vocazione turistica e produttiva e Nardò ne sa qualcosa».

Parlare di Regione significa parlare di ambiente e sanità, quali provvedimenti propone concretamente su questi due temi? Per favore non dica anche Lei “via la politica dalla sanità” e poi No Tap o Sì Tap?

«La classifica dei Lea (livelli essenziali di assistenza) stilata presso il ministero della Salute ci dice che la sanità pugliese è una delle peggiori in Italia, eppure impegna circa l'84% del bilancio regionale piazzandosi tra le più costose del Paese. Il M5S punta a una sanità d'eccellenza che ponga al centro i cittadini e che permetta di curarsi rimanendo in Puglia senza essere costretti a raggiungere regioni lontane andando a incidere pesantemente sui costi di cura del paziente. Occorre urgentemente eliminare gli sprechi di denaro pubblico di questo settore nevralgico, favorire lo smal-

timento delle lunghe liste d'attesa e, soprattutto, fare chiarezza sulle scelte organizzative delle diverse ASL regionali che avrebbero dovuto dotarsi, sin dalla loro istituzione, di un "atto aziendale", che ne definisse e normasse il funzionamento sulla base di dati epidemiologici che esprimono le reali necessità del territorio. Ciò per normativa nazionale, come dettato dall'art. 3, comma 1-bis, d.lgs. 502/1992 e s.m.i. E su quest'ultimo punto, se analizzato, non si comprende il perché della chiusura del nostro ospedale a Nardò. Per quanto riguarda le problematiche ambientali, e sono tante, occorre partire dall'industria dei rifiuti oggi incentrata su anacronistici, inutili e dispendiosi biostabilizzatori, utili solo a mantenere attive altre lucrose discariche e puntare, invece, sugli impianti di compostaggio aerobico e sul riutilizzo delle acque reflue in agricoltura piuttosto che devastare zone incontaminate e aree marine protette come avviene oggi. Tap, quindi gasdotti, o prospezioni petrolifere a mare sono impensabili in una Regione che è la prima in Italia in agrobiodiversità e che deve puntare nei suoi prossimi anni a collegare insieme agroalimentare, paesaggio e turismo per esprimere le sue vocazioni produttive e generare occupazione».

Immigrazione, la nostra Regione è terra di frontiera e di grande umanità, ma il problema è molto serio. Il suo pensiero?

«Il Movimento qualche mese fa ha depositato in commissione Affari costituzionali un ddl per il superamento di Dublino III, con la revisione delle procedure d'asilo e l'accelerazione delle procedure di domanda, che consentirebbe di svuotare i centri d'accoglienza dove le persone vengono trattate come animali da batteria. L'immigrazione è un problema serio che va trattato senza ipocrisie. Il problema non si risolve affondando i barconi così come proposto dal Governo italiano, ma occorre sabotare il Regolamento di Dublino che ci obbliga a caricarci, come Italia, tutti i clandestini o rifugiati politici che arrivano sulle nostre coste. Il M5S ha proposto una suddivisione equa degli immigrati con gli altri

Paesi europei, questo favorirebbe in poche ore di verificare se queste persone possono restare o debbano essere rimpatriate».

Xilella, pericolo reale per la nostra agricoltura o speculazione?

«Il problema del disseccamento rapido dell'olivo (CoDiRo) è un problema reale. All'interno del CoDiRo troviamo Xylella fastidiosa. Occorre però togliersi dalla testa di eradicare il patogeno, oggi è impossibile. La settimana scorsa sono volato a Bruxelles al Parlamento europeo con i professori Xiloyannis e Perrino, insieme ad alcuni colleghi per portare le nostre esperienze di campo e proporre delle alternative all'eradicazione e all'utilizzo di pesticidi. Di fronte a tanta confusione che circola ancora intorno al problema, dovuta anche al fatto che la scienza non ha ancora chiarito il ruolo del batterio all'interno del CoDiRo, occorre tornare ad applicare le buone pratiche agricole che in questi anni sono state abbandonate insieme ai nostri oliveti. L'abbandono dell'olivo è anche da correlare al disaccoppiamento degli aiuti comunitari che ha creato delle rendite parassitarie e che, a più di qualcuno, ha fatto intascare una montagna di quattrini senza spendere un euro in arature, concimazioni e potature».

Destra e Sinistra hanno ancora un significato o anche Lei fa suo lo slogan “Né destra né sinistra ma con il popolo?”

«Per rispondere dobbiamo aggiungere solo una preposizione semplice, noi non ci sentiamo di stare né con questa destra né con questa sinistra».

Ultima domanda: i 5 Stelle sono "accusati" di gridare e basta, non pensa che se avessero accettato di far parte di un governo con Bersani oggi non ci ritroveremmo con un "clone" di Berlusconi?

«Non ci saremmo andati perché non c'è la volontà del PD di cambiare il paese, la dimostrazione sono le scellerate riforme di questo governo come quella sulla scuola, o la becera legge elettorale. Noi siamo entrati in parlamento per ripulirlo. Andiamo avanti, la scelta è stata saggia e, oggi, chi vuole può dialogare con noi ma su questioni e temi ben precisi come il reddito di cittadinanza, adottato da tutti i Paesi europei tranne noi e la Grecia. Iniziamo a pensare a coloro che in questo momento stanno soffrendo questa crisi, e iniziamo a dialogare non sulla spartizione delle torte, ma sulle reali necessità del Paese».

ERNESTO ABATERUSSO/PARTITO DEMOCRATICO

“La Regione deve cambiare marcia”



ERNESTO ABATERUSSO
Partito Democratico > Emiliano

Nato a Patù, laureato in Scienze Politiche. Consigliere della Provincia di Lecce dal 1985 al 1992, Sindaco di Patù dal 1988 al 1993 e dal 1993 al 1997. Parlamentare dal 1992 al 1994 (PDS) e dal 1996 al 2001 (DS - Ulivo). Dal 2001 responsabile delle relazioni istituzionali di un'importante società di primaria importanza nazionale. Nel 2001 dà vita ad un'azienda che opera nel settore calzaturiero del basso Salento. Dal 2008 al 2014 Presidente di Italia Navigando. Attualmente è consulente di Invitalia, presidente di Marina di Portisco Spa e di IP Iniziative Portuali Porto Romano.

avanti perché importante per lo sviluppo del nostro paese e che San Foca dovrà essere il punto di approdo. Un sì che viene da Roma e che, come sappiamo tutti, è arrivato nonostante il parere contrario della Regione Puglia».

Xylella pericolo reale o speculazione?

«Non so dire se si tratti di un pericolo reale o di una speculazione ai danni di agricoltori, vivaisti e cittadini. Certo è che quella della Xylella è un'emergenza che è stata affrontata male e in ritardo. Abbiamo pagato a caro prezzo la messa in campo delle buone prassi agricole. A questo si aggiunge la difficoltà all'adozione di una linea condivisa tra Regione, Governo Italiano e Unione Europea. Quello che la nuova Giunta dovrà fare è chiedere all'Europa la deroga agli incentivi per-

ché un'azienda colpita da una calamità deve avere riconosciuto un contributo per il ripristino delle condizioni produttive che si avvicini al 100%».

Il candidato Presidente del CentroSinistra Emiliano non perde occasione per polemizzare con il suo predecessore Vendola, afferma che: "si contamina con tutti pur di vincere", il segretario del suo partito nonché Presidente del Consiglio asserisce che vi sono due sinistre una che vuol vincere e una masochista che vuol perdere. La sinistra di Renzi ed Emiliano, quella che vuol vincere, "imbarca di tutto di più, anche persone in odore di camorra. Lei che viene dalla scuola del partito di Berlinguer, partito che aveva nel suo DNA la questione morale, non si sente a disagio? Lei con chi sta con Roberto Saviano o con De Luca?

«Questo delle liste pulite è un tema molto importante. Gli scandali che hanno investito alcuni esponenti politici sia a livello regionale, che a livello nazionale la dice lunga sul grado di diffidenza che c'è nei confronti della politica da parte dei cittadini. E questo malcontento è alla base dell'astensionismo che raggiunge a ogni tornata elettorale percentuali sempre più alte. Ritengo che in politica ci sia bisogno di persone trasparenti e senza scheletri negli armadi. Questo è quello che ci chiedono gli elettori e questo è quello che i partiti devono garantire. Se poi nelle liste c'è qualche persona cosiddetta non candidabile allora gli elettori devono sapere che ci sono le urne. Questo è un grande potere che i cittadini hanno di eleggere o mandare a casa un candidato, un politico».

Il PD vive una stagione politica travagliata, non sarebbe un bene che si arrivasse alla scissione?

«Una delle cose belle del centrosinistra è la capacità di dialogo tra le diverse correnti presenti al suo interno. Avviare una scissione vorrebbe dire interrompere una visione, un progetto. Credo che il confronto, il dialogo e a volte anche il dibattito interno siano sempre da vedere come momenti di crescita. Il Partito Democratico è un grande partito che nel corso degli anni ha subito diversi mutamenti ma mai ha abbandonato quelli che sono i suoi principi e quello che è il suo obiettivo: il bene delle persone, il bene collettivo».

DALLA PRIMA PAGINA

RITROVARE L'ORGOGGIO...

Di quella battaglia, come di tante altre, tra gli artefici ci fu l'Avv. De Vitis che con Pantaleo Ingusci, con Cecilia Santoro Lezzi, con grande parte del popolo di Nardò e con la parte più avanzata della politica e della cultura neritina e salentina e pugliese strappò Portoselvaggio alla speculazione e agli appetiti del Barone del Mare.

Una mozione degli affetti questa che vuole concludersi con il ricordo di un altro amico de LaVoce che in questi giorni ci ha lasciati, Emilio Rubino, e del quale pubblichiamo una raccolta di scritti in un volumetto Storie di Pittaci.

Emilio Rubino dichiarava nei suoi racconti l'amore per la propria terra nel ricordo della tradizione.

Tre uomini, che ognuno con il suo universo di esperienze e di passioni ci ha accompagnato e avremo sempre accanto nel nostro cammino.

Ogni uomo è la sua gente. Non potrebbe essere diversamente. Loro hanno interpretato, credo, la parte migliore della nostra gente.

Troppo spesso siamo portati, ancora a lamentarci, a piangerci addosso, a parlare male... più che di noi stessi del prossimo che ci sta accanto e che in proiezione diviene il posto in cui viviamo.

E allora accade che Nardò è una città arretrata, una città allo sbando, una città di m....

Nardò o, come scrive su FB in maniera amaramente ironica SM, Merdò....

Certo, se pensiamo alla vicenda del Tubo, dello scarico a mare dei reflui fognari di Porto Cesareo e dintorni, verrebbe da promuovere un referendum per ribattezzare la città, ma non vale meglio trasformare questa rassegnazione fatalistica in una positiva azione per cercare di dare a questo paese una politica e una amministrazione che valorizzi quanto di meglio esiste e merita di essere sorretto e aiutato a crescere in una prospettiva integrata e di sistema?

Siamo il comune in cui le più grandi case del made in Italy producono le proprie linee di prodotti che vanno nelle vetrine di tutta l'Italia e del mondo.

Alle porte della città abbiamo l'impianto di collaudo tecnologicamente più avanzato del mondo.

Abbiamo un comprensorio turistico che vanta un privilegio raro per essere stato tutelato da politiche di rapina che lo avrebbero stravolto.

Abbiamo ditte che, con riserbo e caparbieta, si affacciano sui mercati di mezzo mondo.

Potremmo continuare....

Il sommerso è grande e, purtroppo, il fatto che rimanga tale non lo aiuta a compiere un balzo di qualità nello sviluppo che lo aiuterebbe a crescere ancora.

Abbiamo proposto al sindaco, avv. Marcello Risi, una serie di domande cui ha risposto con puntualità.

I lettori valuteranno e giudicheranno. La ricerca del tempo perduto non ci aiuterà a risolvere i problemi rimasti senza risposta in questi quattro anni di governo della città.

Ma certo è che altro tempo non può essere sprecato.

Mentre scrivo queste note, in assoluta libertà, mi capita tra le mani l'invito del comune di Cavallino, città di cultura e d'arte, per l'inaugurazione del Museo didattico archeologico e per la presentazione di un libro sugli ecomusei.

Per citarne qualcuno: il Museo diffuso a Cavallino, il Parco dei Guerrieri di Vaste, l'Ecomuseo dei Paesaggi di pietra di Acquarica di Lecce, il museo diffuso sulla serra di Caprarica.. Lasciamo da parte Musei e Biblioteche...

E Nardò, città d'arte e di cultura?

Non darò una risposta perché l'insipienza e il disinteresse in tale ambiti, iniziative di facciata a parte, sono massimi.

Basti pensare a quel grande Museo all'aperto che è Portoselvaggio il cui Piano di gestione è rimasto invischiato nella rete delle clientele, dei Bandi farlocchi emanati, ritirati, annullati, contestati....

Non possiamo perdere altro tempo.

Sono parole, anche queste, che, ormai, hanno perso il loro senso.

Il loro vuoto va riempito di fatti.

Ognuno deve fare la sua parte.

I cittadini di .rdò devono esserlo per davvero. Devono collaborare a rendere la città vivibile.

Il caos del traffico è in parte colpa di una viabilità malregolata e non adeguatamente controllata, ma anche in grandissima parte responsabilità di automobilisti maleducati quando non incivili del tutto.

La pulizia delle vie, soprattutto di quelle periferiche, è fatto nostro.

Ognuno deve fare la sua parte.

E i cittadini giudicheranno la condotta di chi amministra. Se lo fa, come lo fa.

Tra giorni si vota per le regionali e le richieste di preferenze sono pressanti, insistenti quanto le promesse che le accompagnano.

Tra un anno torneremo a votare. Una lunghissima campagna elettorale è iniziata.

Usiamo bene il nostro voto!

Luciano Tarricone



Tre esponenti storici del Partito Socialista Italiano a Nardò. Sopra, Pietro Nenni: da sinistra Gino Filieri, Antonio Ammassari, Ottavio Risi, Gigi Scialpi, Luigi Tarricone. Sotto, a sinistra, Sandro Pertini e, da sinistra, Antonio Ammassari, Vittorio Raho, Antonio Boccarella. Nell'altra foto, Francesco De Martino; si riconoscono da sinistra Vituccio Raho, Ugo Cavallera, Antonio Ammassari, Primo Bonsegna e Vittorio Raho.



Primi anni '50: assegnazione delle terre dell'Arneo. Al centro Benedetto Leuzzi con il ministro Mariano Rumor, il sindaco Alberto Manieri e il vescovo Corrado Ursi. Sotto il doloroso saluto a Nardò a Renata Fonte con Benedetto Leuzzi sindaco e Luigi Tarricone presidente del Consiglio regionale pugliese



Benedetto Leuzzi incontra, come presidente dell'Acquedotto Pugliese, l'allora presidente del Consiglio Aldo Moro



C'era una volta la Politica

Qualcuno leggendo il titolo e guardano poi le vecchie foto (molte sono di Ottica Mauro) alcune ingiallite dal tempo, penserà che il titolo più corretto sarebbe stato: "C'erano una volta i partiti". Errore. Oggi non esistono più i partiti, ma non esiste nemmeno la Politica, quella con la P maiuscola. Riprodurre queste foto non è nostalgia, è un gesto d'affetto e di riconoscenza alle tante persone che hanno sacrificato affetti, carriere, aspirazioni in nome di più grandi ideali. Persone austere, capaci di suscitare e provare emozioni, esempio di coerenza, passioni civili, rettitudine, etica, onestà morale e intellettuale. Persone che non "si contaminavano con tutti", persone che propugnavano le proprie idee nel rispetto reciproco, persone di "vecchio stampo". Enrico Berlinguer in una intervista a Mixer nel 1983 alla domanda: "La qualità a cui è più affezionato?", rispose: "Quella di essere rimasto fedele agli ideali di gioventù". Le dedichiamo ai giovani che sicuramente non conoscono molte delle persone raffigurate con l'augurio che sappiano soffrire e gioire per le loro lotte. Saranno uomini vivi!"



Uno dei comizi più affollati che a Nardò si ricordi, in Largo Osanna, con il leader del Partito Comunista Italiano Enrico Berlinguer. Nella foto sopra si riconoscono, da sinistra il fotografo Rolando Giustizieri, Lele Pagliula e Sandro Frisullo.



Giorgio Almirante, leader del Movimento Sociale Italiano, a Nardò. Da destra si riconoscono Pinuccio Caputo, Antonio Marzano, Anselmo Ciuffoletti, Vincenzo Martano



L'INTERVISTA/SINDACO, LASCIA O RADDOPPIA? DECISIONE TOP SECRET SINO AL 31 MAGGIO

“Nardò è cambiata. E crescerà ancora”

Marcello Risi a muso duro: “I miei avversari? Odiano la nostra Città”

Sindaco, il tormentone di questo inizio estate sembra essere: "Risi si ricandida, Risi non si ricandida". Non crede opportuno nell'interesse della Città comunicare chiaramente le sue intenzioni e le relative motivazioni?

«Deciderò presto, con i dirigenti della coalizione e con le amiche e gli amici che mi hanno accompagnato in questi anni. Ne parleremo dopo il voto delle regionali».

I suoi avversari politici asseriscono che la sua Amministrazione sia un fallimento. ... Città sporca, periferie e marine abbandonate, centro storico invivibile e adibito a parcheggio, turismo fai da te, nessuna politica ambientale, ospedale chiuso e promesse in tema di sanità non mantenute, impianti sportivi al collasso migliaia di posti di lavoro promessi in campagna elettorale... La sua risposta, con fatti possibilmente.

«I miei avversari fanno propaganda e si smarriscono disperatamente in vecchi luoghi comuni. Odiano la nostra Città perché sono accecati dalle ambizioni personali smodate e dalla voglia di potere. Hanno un chiodo fisso: la poltrona. Non saprebbero amministrare neppure un condominio di quattro gatti: la loro specialità è ingiuriare. Sanno solo insultare.

Noi preferiamo parlare con i fatti: nuova area mercatale, Acquario marino, recupero del Torrione del Castello, Fontana di Piazza Diaz, rifacimento di tutte le strade di accesso alla città, Chiostro dei Carmelitani, Chiostro di S. Antonio, Social card, tempo pieno alla scuola primaria, risanamento delle finanze comunali, raccolta differenziata dei rifiuti urbani, il centro storico set di grandi produzioni cinematografiche, adozione del piano comunale delle coste, stagioni teatrali di grande livello, restyling della rotonda di Santa Maria al Bagno e dello scalo di alaggio di Santa Caterina, rete fognaria a S. Maria, chilometri di metanizzazione nelle periferie, rifacimento del manto erboso ai campetti di Via Kennedy, riapertura del



SINDACO Marcello Risi

giardino botanico, boom di presenze turistiche con le nostre località balneari sulle copertine delle più prestigiose riviste internazionali del settore, la vetrina del gusto in Piazza Salandra, piantumazione di centinaia di nuovi alberi e un'altra dozzina di realizzazioni importanti su cui stiamo lavorando in questi mesi. E sia chiaro: mi sono limitato al succo. Nardò ha svoltato. Quattro anni fa la Città era sull'orlo del baratro. Ora è uno dei gioielli della Puglia».

Per molti Lei è stato un precursore della politica del candidato Presidente alla Regione per il centro-

sinistra Michele Emiliano che ha affermato: "mi interessa vincere. Mi contaminano con tutti". Nella sua coalizione c'era di tutto, più che un centrosinistra era un centrosinistra, ultimamente ha cooptato anche chi, come Natalizio, è stato severo censore della sua amministrazione oltre che avversario al primo turno e poi addirittura con il centro-destra al ballottaggio. Rifarebbe le stesse scelte?

«Sì. Tutte le persone che hanno collaborato e che collaborano con me in giunta e in consiglio sono state determinanti per raggiungere i risultati che abbiamo ottenuto. Compresi coloro che provengono da culture politiche diverse dalla mia. Sono a tutti molto grato. Il nostro patto è: prima la Città, poi le appartenenze di partito. Ha funzionato. Anche ai cittadini piace così. Io non rinuncerei mai al contributo di persone valide e capaci solo perché non sono appartenenti al Partito Democratico. Sarei un pazzo se la pensassi così e farei un grave torto alla Città».

Lei viene dalla scuola del glorioso Pci di Enrico Berlinguer, il partito che aveva nel suo Dna la questione morale come essenza stessa della sua esistenza, non si sente per niente a disagio in un partito o presunto tale che non esita a candidare nelle sue liste personaggi in odore di camorra? Si riconosce nella "sinistra" che il segretario del suo partito definisce vincente quale che sia il prezzo da pagare?

«Mi piacciono le liste pulite e credo che si stia esagerando con le candidature poco limpide. In Campania alcune liste civiche del centrosinistra presentano candidati assai discutibili, in Puglia scopriamo che a Foggia Sel mette in lista la sorella di un killer della malavita che in alcune intercettazioni ha pronunciato frasi terribili contro un pubblico ministero. Non voterei mai soggetti così, e non li vorrei nella mia coalizione».

Manca un anno alle comunali quali le priorità della sua giunta?

«Ci attende un altro anno di lavoro durissimo. In cantiere abbiamo decine di progetti. Ci stimola la scommessa di un centro storico diverso. A settembre promettiamo sorprese. Dal prossimo mese cominceremo a lavorare al Piano Straordinario per le Periferie e le Frazioni (Psfs). Abbiamo in mente un progetto di investimenti pubblici rilevantisimo: trenta milioni di euro in sei anni (cinque a carico del comune, venticinque milioni da fondi europei). Ci lavoreremo con tutte le Pro Loco del territorio. Sarà una cosa mai vista. In sei anni trasformeremo la qualità della vita dei cittadini e delle famiglie nelle periferie e nelle frazioni.

Un altro fascicolo aperto è quello degli impianti sportivi. Nella nostra Città fanno sport diverse migliaia di cittadini e le strutture sono ormai insufficienti e inadeguate».

Lei aveva promesso risposte chiare sulla vicenda "San Giorgio", ma non le ha date. Perché? Quale somma di denaro pubblico è stata rubata ai neretini e perché nulla è stato fatto per cercare di recuperare il "malloppo"?

«Sulla vicenda San Giorgio, come "La Voce" raccontò con coraggio e puntualità, si commisero gravi leggerezze all'epoca dell'affidamento. Prevedendo, errore imperdonabile, la riscossione diretta delle imposte comunali da parte della società privata concessionaria poi fallita. Il comune di Nardò è riuscito a recuperare quasi tutte le somme sottratte escutendo la fidejussione che era stata prestata. Per la differenza di circa 300.000 euro a credito della nostra comunità il comune si è regolarmente insinuato nella procedura concorsuale pendente davanti al tribunale di Roma.

Naturalmente l'amministrazione da me guidata ha sempre escluso e lo farà anche in futuro che privati possano riscuotere le imposte comunali».

Red.

BACHECA

“Il Sindaco dica no al protocollo sullo scarico della fogna in mare”

Dalla Consulta Comunale dell'Ambiente di Nardò riceviamo e volentieri pubblichiamo

Nella riunione d'urgenza del giorno 12.05.2015 su richiesta del Dirigente dell'area funzionale II.a la Consulta comunale dell'Ambiente ha adottato, all'unanimità dei presenti il seguente parere.

PARERE CIRCA IL PROTOCOLLO D'INTESA TRA REGIONE PUGLIA, AUTORITA' IDRICA PUGLIESE, COMUNE DI NARDÒ ED ACQUEDOTTO PUGLIESE, RIGUARDANTE REALIZZANDO SISTEMA FOGNARIO PER AGGLOMERATI URBANI DI NARDÒ E PORTO CESAREO, CON RECAPITO FINALE IN MARE IONIO, TRAMITE CONDOTTA SOTTOMARINA IN LOCALITA' S.I.C. "TORRE INSERRAGLIO".

PREMESSO

• Che la Consulta Comunale dell'ambiente del Comune di Nardò non può non constatare come la Regione Puglia continui a contraddire se stessa, i propri principi in tema di tutela dell'ambiente e delle acque, e le relative Leggi e Dispositivi Regionali in materia, ed in particolare il Piano Tutela delle Acque della Regione Puglia, che "individua nel riuso delle acque reflue una delle misure che maggiormente possono concorrere non solo al risparmio della risorsa idrica pregiata, ovvero alla sostituzione dell'approvvigionamento delle falde nelle aree in cui risulta necessario ridurre i prelievi o limitare il progredire dei fenomeni di contaminazione salina, ma anche alla riduzione degli scarichi inquinanti" (letteralmente tratto dal testo del Protocollo in oggetto);

• Che la Regione Puglia continua a calpestare la volontà popolare (o, se si preferisce, la Democrazia: "Concezione politica fondata sui principi della sovranità popolare" (http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/D/democrazia.shtml), con decisioni drastiche ai danni della qualità e salubrità della vita delle popolazioni Salentine e Neretina in particolare (vedi: chiusura dell'ospedale, mancata messa in sicurezza della discarica di Castellino, reflui fognari nel Torrente Asso, espianco foreste secolari degli ulivi), senza il supporto di inoppugnabili prove e/o verità

scientifiche e/o tecniche, mascherando, altresì, tali decisioni come volontà imposte dall'alto della UE;

• Che il Protocollo d'Intesa in oggetto non ha, in realtà, nessun valore vincolante per gli Enti firmatari se non per il Comune di Nardò che, da subito, in qualità di Ente gestore del Parco di Porto Selvaggio e Palude del Capitano, si impegnerebbe "a rilasciare le autorizzazioni e i nulla osta" per gli interventi previsti;

• La Consulta non comprende per quale motivo il Comune di Nardò dovrebbe concedere all'AQP tali autorizzazioni e nulla osta, dato che la prevista condotta fognaria non dovrebbe più passare per il sito S.I.C. della Palude del Capitano, del quale, peraltro, nel Protocollo d'intesa in oggetto non si fa cenno alcuno. Logica vorrebbe che se effettivamente il nuovo tracciato della condotta fognaria terrestre dovesse essere esterno al Parco e alla zona SIC pareri e nulla-osta del Comune di Nardò sarebbero totalmente inutili;

La Consulta Comunale dell'Ambiente di Nardò, all'unanimità dei presenti riuniti, in seconda convocazione, invita il Sindaco di Nardò a non firmare nessun protocollo ma a pretendere dall'AQP e dalla Regione il ritiro dell'iniziale progetto e la presentazione di un progetto stilato ex novo, formalizzato in uno strumento legale effettivamente vincolante per tutti quale, ad esempio, un nuovo accordo di programma. Strumento giuridico e nuovo progetto dove siano specificati, nel dettaglio, tracciati e percorsi della condotta, allocazioni e spese di gestione degli impianti di sollevamento, come ad esempio i costi di esercizio dell'impianto di sollevamento per spingere i reflui fino ad una distanza di oltre un chilometro dalla costa e ad una profondità di - 35 m (con pressione idrostatica superiore alle 4 atm) già previsto e che dovrebbe essere allocato sulla costa, in un immobile abusivo accanto alla Torre Inserraglio in pieno sito S.I.C.

Per quanto premesso, il parere, espresso all'unanimità dei presenti, sul protocollo d'intesa rimane Negativo. Nardò, 13.05.2015

Il Presidente pro-tempore
Graziano DE TUGLIE

DALLA PRIMA PAGINA

EUTANASIA DEL SOCIALISMO PUGLIESE

Il Movimento Cinque Stelle, mai troppo brillante in Puglia, tenta di ricalcare i fastosi risultati nazionali affidandosi ad una tenera ma volitiva candidata - Antonella Laricchia - il cui principale cavallo di battaglia è, oltre al famoso reddito di cittadinanza, una Casa della Salute in ogni Comune: spesa prevista (da me) 2,5 miliardi di euro, centesimo più centesimo meno. Un po' troppo per le asfittiche casse del bilancio sanitario pugliese.

E per non farci mancare proprio niente, oltre alle solite liste ambientaliste e radicalsinistre, ecco spuntare all'orizzonte il prode Salvini alla testa di un manipolo (è proprio il caso di dirlo) di giovanottoni in cerca d'autore e di riciclati d'ogni estrazione pseudopolitica.

Allora, si dirà, il centro sinistra vince facile! È qui cominciano i problemi veri per il buon Michelone. Più che una coalizione, la formazione capitanata dall'ex sindaco di Bari appare come un calderone ribollente di mille profumi (anche se io non li definirei proprio così); una sbobba mescolata e rimescolata dal mestolone dell'ex senatore Procacci che, nell'immane sforzo di aggiungere ingredienti ad ingredienti, forse non si è accorto di rischiare di impiattare una pietanza veramente indigesta e indigeribile.

All'insegna del non si butta niente, tutto si ricicla e tutto si trasforma, quello che un tempo veniva definito forse troppo frettolosamente - lo schieramento di centro sinistra, oggi appare come il famoso maiale macellato di cui non si butta niente, nemmeno le unghie!

E proprio con le unghie si sono contesi i posti nelle due mitiche liste civiche del Presidente tutti e nessuno: magistrato alla spasmodica ricerca di un posto al sole in quel di via Capruzzi, palafrenieri di sindaci/presidenti ancora in carica con l'appoggio del centrodestra (vedi BAT), ex di tutto e di più destinati a tornare ad essere ics di ogni latitudine, fresche donzelle (?), turlupinate dai consiglieri regionali uscenti e depredate della doppia preferenza, che si cimentano disinvoltamente in ruoli di capolista che smetteranno mestamente e in-

concludentemente all'indomani del 31 maggio.

Le altre liste non stanno meglio; dopo una vigilia trascorsa ad accaparrarsi voltagabbana di ogni risma (vedi l'ex PD Minervini) o trasformisti tanto al chilo (e qui gli UDC possono dare lezioni), in questa Babilonia di soggetti che il Fatto Quotidiano definisce con Saviano poco raccomandabili, indovinate chi ritroviamo? Vi ricordate quella razza in via di estinzione che risponde al nome di Socialisti? Bene, stavolta hanno trovato il loro bravo angelo che li accompagnerà nella buona morte e nella lunga pace eterna, politicamente parlando s'intende! Quod non fecerunt Vendoliani, fecerunt Emiliani! Della serie: l'eutanasia, in politica, è un dovere civico.

Ma che maggioranza ci regaleranno le urne e quale Consiglio regionale? Azardiamo qualche risposta.

La maggioranza sarà sicuramente quelle degli astenuti che, oltre a non essere stimolati da proposte politiche che appaiono quantomeno confuse e contraddittorie, in assenza di impegni programmatici utili a sostenere una Puglia semi modernizzata e proiettata (nonostante tutto) verso un modello di sviluppo innovativo, quasi certamente si faranno tentare dal maxi-ponte (dal 30 maggio al 2 giugno) e preferiranno una spensierata vacanza ad una disperata elezione.

Il Consiglio regionale, eletto così dalla minoranza formata dai soliti addetti ai lavori e dalla sparuta pattuglia degli inguaribili ottimisti (quelli che votano Renzi o Grillo, tanto per capirci!), sarà, come da copione, peggiore ma molto peggiore di quello uscente e caratterizzato da una inevitabile ingovernabilità generata dalla assoluta eterogeneità dei suoi componenti e, diciamo così, dalla caratterialità del neo Presidente.

Si vera sunt esposita, avrebbero detto quelli che sanno parlare in Latino, ci aspetta un lustro molto ma molto meno illustre degli ultimi due!

Gongolo

La Voce di Nardò Periodico di informazione cittadina

Direttore responsabile Luciano Tarricone • Iscritto nel Registro della Stampa del Tribunale di Lecce al n. 234 del 16 maggio 1979 • Maggio 2015 • Stampa: Tipografia Biesse - Nardò

PUNTI DI VISTA

TRA ANTICHI FASTI E ATTUALI INCOMPIUTE

Ma Nardò continua a perdere pezzi

di FERNANDO FIORITO *

C'era una volta una Città invidiata, perché sede vescovile, centro culturale, artistico, turistico, manifatturiero, dotato di una fiorente economia agropastorale, fiera del suo mare cristallino, delle sue coste tra le più ammirate d'Italia, di paesaggi incantevoli ed incontaminati e di molti servizi che rendevano confortevole la vita dei suoi cittadini.

Il nostro potrebbe sembrare il "C'era una volta" di una favola antica che i nonni amano raccontare ai loro nipoti. Purtroppo non è così. Stiamo parlando della nostra Città e ci sforziamo di capire ed illustrare ai nostri generosi lettori le ragioni della crisi inarrestabile che da qualche decennio l'affligge, ad onta della sua storia, della sua cultura, della vastità del suo feudo e del numero dei suoi abitanti, inferiori solo a quelli del capoluogo di provincia.

Della passata grandezza, dell'antico splendore, infatti, oggi resta ben poco. Non c'è più lo storico Ospedale "San Giuseppe Sambiasi", ridimensionato, avvilito e ridotto a mero poliambulatorio. Non c'è più l'Ufficio del Registro, non c'è più il Comando della Guardia di Finanza, non ci sarà più il Tribunale. Sono entrati in crisi tanti opifici, aziende tessili e manifatturiere che in passato avevano reso viva e dinamica l'economia della nostra Città. È fallito miseramente anche quel progetto ambizioso che intendeva trasformare le terre abbandonate dell'Arneo in vivaci aziende agropastorali e casearie, capaci di favorire l'ascesa sociale dei vecchi braccianti agricoli, trasformandoli in piccoli coltivatori diretti e audaci imprenditori del settore agroalimentare.

In questi ultimi tempi, per un malefico sortilegio tutto va in rovina, nella indifferenza generale e nella colpevole inerzia soprattutto delle ultime amministrazioni comunali, che hanno fatto ben poco per frenare ed arginare la dilagante e perdurante crisi che affligge la nostra Comunità cittadina, sempre più emarginata, umiliata, oltraggiata da una serie di provvedimenti regionali condivisi e favoriti, che l'hanno relegata agli ultimi posti nella considerazione generale di quanti occupano non sempre degnamente le alte stanze del potere.

Il tutto nel silenzio colpevole, se non con la connivenza interessata, di quanti hanno assunto e retto negli ultimi decenni le responsabilità politiche e amministrative della nostra Città, senza dimostrare le necessarie capacità di difendere i diritti, se non gli interessi dei suoi cittadini. Tanta evidente indolenza, ovviamente, ha finito col destare un crescente, giustificato malumore in tanti elettori che pure avevano sostenuto gli attuali amministratori, spesso, in verità, senza molta convinzione, solo per la mancanza di valide alternative.

Valide alternative che, certamente, la nostra Comunità cittadina è in grado di esprimere se in tanti neretini di provato valore e riconosciuta onestà intellettuale, professionale e morale nascesse e maturasse il piacere-dovere di esporsi e di spendersi in prima persona per il bene dei propri concittadini, onde evitare che i vuoti di potere vengano occupati da persone non sempre degne e adeguate.

A dimostrazione dell'incuria, dell'insensibilità, della perdurante inefficienza del governo locale, alla periferia della nostra Città si ergono due autentici monumenti all'improvvisazione, all'insipienza e allo spreco delle risorse pubbliche. Alludiamo al Gerontocomio e allo scheletro di quello che nei sogni (o negli interessi?) di alcuni nostri megalomani governanti sarebbe dovuto essere il nuovo Palazzo di Città.

Due opere incompiute, due strutture mastodontiche, due autentici mostri, che sembrano guardarsi e compiangersi da lontano, dall'alto della loro titanica inefficienza e monumentale inutilità. Vittime entrambi di un vergognoso stato di abbandono e di un degrado ultratrentennale, sembrano urlare tutta la loro rabbia e la loro indignazione per i responsabili di una classe politica incapace di programmare seriamente un futuro compatibile con le effettive risorse della nostra Città, perché preoccupata solo di fare i propri interessi.

Al confronto di questi due autentici oltraggi al

Paesaggio, all'Ambiente, al Territorio, alle Risorse Pubbliche non ci resta che stendere un velo pietoso sul Centro sportivo polivalente, distrutto, depredata e deturpato ripetutamente ed impunemente da autentici vandali, nonostante i continui, accorati appelli rivolti dal gestore ai responsabili del Comune, affinché garantissero una efficiente protezione dell'impianto sportivo, anche solo con una serie di telecamere, che forse sarebbero state sufficienti a tenere lontani i malintenzionati.

Purtroppo le richieste di intervento da parte del gestore e di tanti abitanti della zona non sono state accolte, pertanto il Centro versa tuttora in uno stato di abbandono davvero vergognoso per un Comune che non brilla per le opportunità di svago e di aggregazione offerte ai suoi cittadini grandi e piccoli.

Alla luce di tanta insensibilità, non è nostra intenzione appesantire l'elenco di danni e inadempienze con una completa, dolorosa disanima di tutte le strutture pubbliche abbandonate al loro irreversibile destino di progressivo degrado. Riteniamo inutile, infatti, insistere con le denunce, le condanne e gli anatemi, considerato che i precedenti non hanno sortito effetto alcuno.

Pertanto, poichè l'amarezza per tanta desolazione ci impedisce di mantenere la dovuta serenità nell'analisi e nella ricerca delle responsabilità personali che andrebbero denunciate e documentate, onde evitare ai colpevoli l'impunità garantita dal principio "colpa di tutti, quindi, colpa di nessuno", ci limitiamo a lanciare l'ennesimo, accorato appello non ai responsabili del governo cittadino perché cadrebbe nel vuoto, ma a tutti i cittadini affinché si prodighino e s'impegnino per salvare quanto è ancora possibile, onde rendere la vita della nostra Comunità più tollerabile, per non dire felice. Le possibilità concrete, infatti, non mancano. Basta liberarsi dalle illusioni e dalle speranze in futuribili finanziamenti comunitari, nazionali e locali. L'unica strada percorribile, a nostro avviso, è quella offerta dal "Project financing", ovvero dalla finanza di progetto, dal finanziamento che potrebbe essere assicurato da imprenditori privati che, in cambio di una lunga gestione da negoziare in sede di contrattazione, potrebbero offrire le risorse indispensabili per ultimare, integrare, arredare e rendere efficienti strutture, infrastrutture e servizi pubblici, condannati in caso contrario a un irrimediabile degrado.

Un'altra valida opportunità potrebbe essere offerta anche dalle società miste a prevalente capitale pubblico o privato, che sono in grado di garantire risorse per infrastrutture e servizi, di cui la nostra Comunità avrebbe assoluto bisogno. Alludiamo, soprattutto, a strutture sanitarie, riabilitative, fisioterapiche e assistenziali, che negli ultimi tempi si stanno rivelando sempre più urgenti per il progressivo innalzamento delle speranze di vita media, il conseguente aumento del numero degli anziani e le crescenti difficoltà delle famiglie di prendersi cura personalmente dei propri malati e dei propri parenti che hanno superato una certa età. Non meno utili, ovviamente, sarebbero anche moderne ed efficienti strutture e infrastrutture sportive e ricreative che consentirebbero ai nostri giovani una crescita più armonica e integrale.

Per intraprendere, però, e procedere speditamente su queste nuove strade aperte dalla recente legislazione in materia di opere e servizi pubblici, occorrerebbe che i responsabili della nostra Amministrazione cittadina garantissero un impegno serio, vigile e costante, onde sfruttare tempestivamente le opportunità offerte dalla imprenditoria privata (Fondazione San Raffaele?), dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale.

Sarebbe, però, soprattutto indispensabile e prioritario che irresponsabili del nostro governo cittadino acquisissero e maturassero presto alte competenze professionali e gestionali, ma, soprattutto, recuperassero in fretta lo spirito e la cultura del servizio, che è indispensabile per quanti sentano ancora una vera vocazione all'impegno politico, che deve essere rispettoso della Città ma deve essere mirato soprattutto alla tutela e alla salvaguardia dei diritti e degli interessi dei cittadini.

* Coordinatore Movimento Politico Impegno Civile



di VINCENZO CANDIDO RENNA

La trasparenza e l'anticorruzione sono termini balzati, negli ultimi tempi, all'onore della cronaca non solo nazionale, da Expo in poi, ma anche locale, dalla Farmacia Comunale passando a Cpl Concordia senza dimenticare la questione Soviva e la piscina mai realizzata.

Si avverte l'impressione, nella nostra Nardò, di una trasparenza leggera e alquanto debole; in Inghilterra e nei paesi Europei più evoluti su questa materia, si parlerebbe di "Compliance Paper" ossia di tutele e regole di carta, per cui, siamo o per meglio dire saremmo apposto solo sulla carta e con la carta anche quella digitale, ma non nella sostanza dei fatti; infatti, la cronaca degli ultimi ci ha insegnato che i controlli non esistono e quando ci sono e come se non ci fossero, "tamquam non esset", direbbero gli antichi romani!

Il primo controllo, evidentemente, che mal si dispiega nella nostra Nardò, è quello più importante o meglio quello che dovrebbe essere il più importante di tutti, ossia quello riservato ai cittadini.

Questi ultimi, incluso il sottoscritto, anziché trovarsi di fronte ad un palazzo di vetro, si trovano troppo spesso, per non dire sempre, dinanzi ad un porto nelle nebbie, dove la mano destra non sa cosa compie la sinistra e viceversa e, dove, troppo spesso, il cittadino più che ad assurgere al ruolo di utente degrada a quello di vittima di una burocrazia, quella di palazzo Personé, avvilita su se stessa e sul principio che le colpe sono diffuse (poco personale, pochi mezzi, poco aggiornamento) e, possibilmente, sempre di qualcun altro (la regione, la provincia, il ministero che non risponde) per cui è colpa di tutti e quindi di nessuno e poi, "così fan tutti" e "tutto il mondo è Paese madama la marchesa".

Ci troviamo in preda alla sindrome delle tre «I»: Inefficienza, Ignoranza, Incapacità da parte della classe dirigente di questa Città e lungi da me dal sovraccaricare di colpe "la Burocrazia cittadina" preservando la "classe politica", che ha avuto lo speciale demerito, tra i tanti, di garantire una sorta di salvacondotto tombale, con ripetute e inappropriate sovrapposizioni ed invasioni di campo a Dirigenti, Funzionari ed impiegati spesso, (anche se non sempre e non tutti), inadeguati, ignoranti ed incapaci.

Esempi se ne possono fare tanti e senza retrogiungere troppo, mi fermo in questa mia breve disamina a quelli più recenti, che colgono il segno di un'asimmetria sostanziale delle Istituzioni che ci rappresentano con il tema della trasparenza.

Lo scandalo della Farmacia Comunale, in particolare, rappresenta la superfetazione della sindrome prima citata delle tre «I» dove nulla, ma davvero nulla ha mai funzionato ed

OSSERVATORIO/FARMACIA COMUNALE, CPL CONCORDIA E...

La trasparenza questione di stile ma non troppo

i risultati, nostro malgrado, sono fin troppo evidenti.

A partire dalla procedura di gara, sulla cui legittimità il tempo trascorso non ci consente di riflettere utilmente, che ha consegnato in mano ai concorrenti (il cartello dei farmacisti di Nardò) la gestione di un operatore che sulla carta (e torniamo al punto di partenza) avrebbe dovuto competere con loro stessi.

Nei panni del mero osservatore, con le lenti postume del senno del poi, mi è sembrata abbastanza singolare ed originale, la nomina operata da parte del socio privato (tecnico) di un Presidente del C.d.A., privo di qualsiasi annotazione curricolare degna di nota, se non quella di essere rimasto privo di poltrona per un nonnulla, in una lista civica "tra quelle più autorevoli" dell'attuale maggioranza, nelle ultime elezioni comunali.

Ma non basta, inesistenza di controlli da parte di tutti, ma proprio tutti gli organi preposti, ma soprattutto da parte del Comune, che avrebbe potuto e dovuto esercitare le prerogative e le facoltà proprie del socio di maggioranza ed evitare che una distrazione di risorse (130 mila euro) ripetuta in un arco temporale così vasto potesse verificarsi.

Sarà la Magistratura a comminare le sanzioni e ad ascrivere eventuali responsabilità per i fatti emersi e per quelli forse non emersi (ancora), che potrebbero evidenziare commissioni e coperture che al momento una confessione, alquanto repentina, sembra del tutto scongiurare; come si suol dire ai posteri l'ardua sentenza...

Ma non c'è solo la Farmacia a sollevare forti dubbi sull'esistenza di anticorpi e di tutele idonee da parte della nostra macchina amministrativa dal rischio di incappare in ipotesi di reato, basti pensare all'incertezza ed al rinvio a decisioni di terze autorità in cui versa la questione Cpl Concordia ed il relativo bando sull'efficientamento energetico.

Il trincerarsi dietro la necessità di attendere le decisioni dell'Anac presieduta dal Dott. Cantone mettono il nostro Ente in una condizione di perenne Stand by, condizione (forse) utile se fosse a costo zero, purtroppo i costi ci sono e ricadono sempre su noi cittadini ed in particolare su noi contribuenti ossequiosi delle regole alle quali ci conformiamo, puntualmente, a discapito di

servizi carenti.

A chi giova questo livello di approssimazione, questa superficialità nell'applicazione di procedure e prassi di buona e trasparente amministrazione.

Incredibile è, altresì, come l'Amministrazione non abbia ad oggi proceduto, salvo gradite formali smentite, a porre in essere opportune azioni di tutela verso operatori economici concessionari di terreni pubblici, rimasti a distanza di anni inadempienti agli obblighi prescritti dalle convenzioni sottoscritte.

In particolare, mi riferisco alla convenzione con Soviva ed alla mancata realizzazione, da parte di quest'ultima, tra le altre cose, di una piscina a fruizione pubblica, nella nota località vacanze di Torre Inserraglio. La domanda sorge spontanea: perché non si è ritenuto ad oggi di escutare la polizza fideiussoria? Quali interessi si intendono tutelare con questo approccio attendista ed eccessivamente prudente verso partners privati pronti ad occupare porzioni di territorio senza rispettare le misure compensative negoziate e sottoscritte.

Approccio prudente e attendista non osservato, però, da codesta Amministrazione, in occasione della tragica decisione assunta a proposito della mancata costituzione di parte civile nel processo "Sabr" istruito dalla procura antimafia Leccese per i presunti gravi crimini commessi nel territorio di Nardò a danno dei braccianti agricoli stagionali extracomunitari.

Nel gennaio 2013, con una nota che passerà alla storia per la sua originalità e non dico altro, per aver espresso il mio compiuto parere a suo tempo, il Primo cittadino scelse la palude dei cavilli per argomentare le ragioni del No alla costituzione di parte civile nel processo sui fatti occorsi a Nardò, sulla cui gravità anche qui occorrerà aspettare una sentenza per comprendere meglio e di più. Insomma, siamo di fronte a due pesi e due misure che, spesso danno l'impressione di un Palazzo Personé distante dalle istanze di verità e trasparenza, che vengono da interi settori della società civile su fatti e circostanze di per sé poco chiare e che spesso lasciano spazi a episodi delittuosi tristi, che fanno assurgere la nostra Nardò, da Renata Fonte in poi, si fa per dire, "agli onori" della cronaca.

L'INCONTRO/A Roma con il Papa

“Andrà tutto bene”

Il sorriso di Francesco



di don ANGELO CORVO

Perché è così amato Papa Francesco? La risposta non può essere data dalla somma dei gesti che compie, ma dalle motivazioni che lo spingono. Per la prima volta, nella mia vita, ho avuto la gioia di assistere all'annuncio del nuovo Papa saltando sulla sedia nel sentirmi proclamare il nome: Bergoglio. Perché lo conoscevo. Avevo già avuto modo, tramite amico in comune, di apprezzarlo e di amarlo già da prima. La mia prima reazione è stata una grande risata come quando qualcuno ti fa uno scherzo e ti aspetti che non sia vero. Perché sapevo che Bergoglio avrebbe spiazzato tutti. Perché Bergoglio è quello che vedete come lo vedete. Bergoglio non appare, è. Ha una capacità di ascolto e di memorizzazione da fare spavento. Eccola la prima motivazione: ascolta “perché” Gesù ascoltava guardando negli occhi chi gli sta parlando in quel momento. Quando l'ho incontrata la prima volta da Papa, potevano esserci in piazza 80.000 persone, ma, in quel momento, stava parlando con me e stava ascoltando me. E questo vale per chiunque, dal più umile al più potente. E, a riprova di questo, giorni dopo il nostro incontro, a quell'amico comune ha riferito tutti i particolari di quell'incontro con me.

C'è, nel vangelo di Giovanni, il racconto della morte di Lazzaro, cui Gesù era molto legato. E Gesù, pienamente coinvolto dalla situazione, piange per la morte dell'amico, pur sapendo che di lì a poco lo avrebbe risuscitato. Francesco “si lascia coinvolgere” dai drammi piccoli e grandi dell'umanità. Dal primo viaggio a Lampedusa alla preoccupazione riferitami da un agente addetto alla sua sicurezza che aveva da poco subito un intervento chirurgico. Il Papa lo vede in servizio e gli sussurra “non ti stancare, ricordati che ti hanno messo 45 punti”.

Gesù non si limitava a “passare accanto”, ma si fermava a guarire le ferite versando sul sofferente l'olio della speranza e della consolazione. Papa Bergoglio ha definito la chiesa “un ospedale da campo” e, per questo, vuole che tutti i credenti, preti, vescovi, fedeli laici, si comportino di conseguenza. Francesco ama l'umanità “perché” Cristo ama l'umanità.

C'è un ultimo elemento che vorrei comunicare che, però, non trova riscontro in Gesù. Per lo meno non nella tradizionale iconografia cui siamo abituati. Vi pongo una domanda: qualcuno di voi ha mai visto una statua, una immagine, antica, moderna, in qualunque parte del mondo di un Gesù che sorride? Non dico che ride che già sembra blasfemo, ma che almeno sorrida! Siamo stati abituati ad un Gesù serio, anche nelle raffigurazioni della Resurrezione. Capisco il crocifisso, ma il Risorto! Mai viste. Francesco, invece, sorride, anzi ride. Perché Francesco sa festeggiare. Sa trasmettere la grande realtà che è il fondamento della nostra fede: andrà tutto bene. Quando parliamo di “buona novella” questo si intende. Andrà tutto bene. Perché la fede è gioia. Non a caso Francesco ha voluto intitolare la sua prima lettera apostolica Evangelii Gaudium... Già, Francesco ha aggiunto alla nostra fede quello che la tradizione stava dimenticando: la gioia, l'allegria. E non perché sia sudamericano e quindi portato dalle origine popolari a ridere e a gioire, ma, ancora una

volta “perché” il Vangelo è gioia. Gesù è gioia. La fede non è promessa di qualcosa di bello “che verrà”, ma di una felicità e di una allegria che è già di questo mondo. Alla fine di un pranzo, a chi gli chiedeva di approfondire alcuni argomenti su cui era necessaria la sua opinione, Francesco lo ha guardato negli occhi e gli ha detto: si quiete matar a un fraile quitale la siesta y dale de comer tarde. Se vuoi ammazzare un prete negagli la siesta pomeridiana e fallo cenare tardi.

Papa Francesco è quello che vedete. Perché Gesù è quello che vedete in lui. Perché la Chiesa, sua sposa, riflette dell'allegria del suo Sposo. No. Non è la Chiesa di Francesco. E' il Francesco di Cristo, l'amico dello sposo, che fa splendere la sposa di una bellezza incantevole. Perché Francesco, come Gesù e come la Sposa, ascolta, si lascia coinvolgere, accompagna e gioisce.

Ah, già, il titolo... Lo prendo dalla foto che è allegata all'articolo. Sto indicando al Papa i ragazzi del coro della mia parrocchia che avevano cantato per lui. Non sembra che dica: chi, cos'è quella faccia? Tranquillo, andrà tutto bene. Andrà tutto bene.



Quelli che

Quelli che fanno sport a contatto con la natura, vivendo il paesaggio, magnificando le energie nel gesto sportivo più spontaneo quale quello della corsa o del movimento puro che taglia l'aria con la levità dell'ala di un uccello senza ali.

Centinaia di persone hanno corso nel parco di Portoselvaggio la mezza maratona per la vita accogliendo un appello alla solidarietà.

Un solitario yogi danza libero in una radura del Parco al suono del vento e della risacca del mare che sbatte contro la scogliera. Portoselvaggio è anche questo.



Una chiesa ospitale una casa da abitare

di Mons. MARCELLO SEMERARO

Vescovo di Albano

Lunedì scorso, 18 maggio, rivolgendosi ai vescovi delle Chiese in Italia papa Francesco ha, fra l'altro, richiamato una situazione e sottolineato una missione. La situazione è quella nella quale in tanti oggi viviamo, in Italia e oltre: accerchiati da notizie sconfortanti e messi a dura prova da ansietà e sofferenze. Non c'è che dire. È lo stato nel quale versano tante nostre famiglie e nei punti d'osservazione e di intervento che sono, per le nostre parrocchie, i Centri d'ascolto e la Caritas diocesane e parrocchiali, lo si sperimenta ogni giorno. La missione, poi, è quella che riguarda la Chiesa: almeno la Chiesa! Ed è di non cedere allo scoramento e di muoversi contro corrente: «ossia di essere testimoni gioiosi del Cristo Risorto per trasmettere gioia e speranza agli altri». Citando, poi, il profeta Isaia, il Papa ha concluso: «a noi viene chiesto di consolare, di aiutare, di incoraggiare, senza alcuna distinzione, tutti i nostri fratelli oppressi sotto il peso delle loro croci, accompagnandoli, senza mai stancarci di operare per risollevarli con la forza che viene solo da Dio».

Per quanto pronunciate da solo pochi giorni, queste parole sono rappresentative per quello che oramai da oltre due anni alla Chiesa di oggi (e al mondo) è dato di percepire testimonianza e udire dal magistero di Francesco. La «musica» - mi si permetta la metafora - non è cambiata. È quella di sempre, per la Chiesa. Quando si presentò per la prima volta sulla loggia della basilica vaticana la sera del 13 marzo 2013 il nuovo Papa disse di essere «vescovo di Roma»: è la cosa più antica che si sia detta del Successore di Pietro. Molto prima di essere chiamato Pontefice, Papa ecc., il Successore di Pietro era conosciuto e ri-conosciuto solo così: vescovo di Roma. Quando poi aggiunse il binomio vescovo-popolo, per mettere in luce un modo di relazionarsi che intendeva sottolineare nella Chiesa non faceva altro che ripetere quello che tanti secoli prima aveva detto san Cipriano di Cartagine. Un Papa nuovo, dunque, ma anche un Papa antico. Non era cambiata la «musica», ma solo l'interprete. E chi potrà dire, per concludere la metafora, che la Messa in Si minore di Bach sia stata meglio interpretata da H. von Karajan, o da K. Richter?

La Chiesa di papa Francesco, ad ogni modo, per rispondere alla domanda posta, è più da vicino

quella rimessa in luce dal Concilio Vaticano II: segno che opera riconciliazione a favore degli uomini. Per usare un'altra immagine: se il Concilio Vaticano I aveva ricordato alla Chiesa il suo compito di essere come un «faro» innalzato tra le nazioni, il secondo Concilio Vaticano ne ha tradotto la missione in termini di «fiaccola». Si tratta pur sempre di luce, si dirà ed è vero, ma il faro è fisso sul suo scoglio, la fiaccola accompagna. E allora, se il navigante ha certamente bisogno di un faro, il pellegrino troverà molto più utile una fiaccola.

La Chiesa del Vaticano II si autodefinisce «pellegrina nel mondo». Giovanni XXIII, Paolo VI, i due Giovanni Paolo e Benedetto XVI hanno tutti incarnato queste forme di luci di cui c'è tanto bisogno. A chiusura del Vaticano, Paolo VI disse che la spiritualità del Concilio era stata quella del Buon Samaritano. Papa Francesco s'inserisce in questa storia di misericordia. Nella bolla d'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia egli cita per esteso il testo montiniano e quando poi ricorre alla tanto efficace immagine dell'«ospedale da campo», altro non fa che tradurre la «locanda» di cui si legge nella bella parabola del Vangelo di Luca.

Francesco ha un modo per guardare il di dentro della Chiesa ed è quello che ci ha descritto già nei primi mesi del suo ministero di Successore di Pietro nell'esortazione Evangelii gaudium. Una Chiesa in uscita per consolare, aiutare, incoraggiare. Ha pure una modalità per guardare ad extra: penso al primo viaggio di Francesco, a Lampedusa; alle recentissime intese con Nazioni povere, come Cuba e la popolazione Palestinese, ecc. Al sogno di una Chiesa povera per i poveri. Sempre consolare, aiutare, incoraggiare.

È, Francesco, un Papa che prima d'insegnarci contenuti, ci presenta - e incarna - uno «stile». Forse è proprio questo che, in lui, affascina tanti e (inevitabilmente) inquieta altri. Ma non sono le parole che si dicono, a fare l'uomo. È lo «stile», direi parafrasando ciò che altri ha affermato.

Francesco c'incoraggia a una Chiesa ospitale, casa da abitare. Anche il Vangelo, egli ci ricorda, deve essere annunciato in modo «ospitale», ossia in parole e azioni, con assoluta concordanza tra ciò che si vive interiormente (ma... se manca la vita interiore, che cristianesimo c'è?), quel che si dice con le labbra e ciò che si fa con la vita. Se farà così, sembra ricordarci, la Chiesa non sarà solo un «tempio» fatto di pietre, ma più ancora una «dimora». E ogni incontro, fatto nella Chiesa e dalla Chiesa, si mostrerà quale dimora di Dio con gli uomini.

**LA NONA EDIZIONE DELLA PORTOSELVAGGIO HALF MARATHON CON 800 ATLETI
IL RICAVATO A PROGETTI DI RICERCA DEL FAZZI DI LECCE E DEL BAMBIN GESU' DI ROMA**

Sport e solidarietà nel parco

Quasi 800 gli atleti partecipanti, in rappresentanza di 116 società podistiche provenienti da tutta Italia; una macchina organizzativa che ha funzionato alla perfezione e l'indotto turistico che ha visto centinaia di famiglie raggiungere la zona di Portoselvaggio e Nardò per seguire i propri parenti in gara e, allo stesso tempo, visitare e conoscere il territorio. Il bilancio della II edizione della "Portoselvaggio Half Marathon - 9° Trofeo Corri in Aiuto", a detta di chi l'ha vissuta in prima persona, è a dir poco entusiasmante. L'Asd "Sport Running Portoselvaggio" e l'Asd "Salento in Corsa" Veglie, che hanno organizzato l'evento sportivo, con il contributo del Rotary Club di Nardò e il patrocinio del Comune di Nardò e della Fidal e il sostegno di tanti sponsor privati, hanno centrato ancora una volta l'obiettivo. Una "21 km" che, partita dal Residence "Tramonti" di Torre Insaeraglio, ha attraversato uno dei tratti costieri più belli d'Italia: un percorso

impegnativo ma molto suggestivo, attraverso torri costiere, baie incantevoli e boschi, interamente inserito nel parco naturale di Portoselvaggio e che ha raggiunto anche le vicine marine di Santa Caterina e Santa Maria al Bagno. Tutto lungo un tracciato stradale "blindatissimo" e sicuro, grazie al supporto tecnico e logistico coordinato alla perfezione da Polizia di Stato, Polizia Municipale e Protezione Civile. Un concentrato di sport, natura e solidarietà, per raggiungere un triplice obiettivo: sportivo, turistico, sociale. L'intero ricavato della manifestazione, frutto di donazioni di sponsor e cittadini infatti, sarà devoluto anche quest'anno ai progetti di ricerca scientifica sul blastoma cerebrale in età pediatrica, portati avanti dal Reparto di Oncologia Pediatrica dell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce, diretto dalla dottoressa Assunta Tomesello, e dall'Ospedale Pediatrico "Bambin Gesù" di Roma, sostenuto dal Rotary di Nardò. Gli iscritti in totale sono stati 769, in rappresen-

tanza di 116 società podistiche provenienti da diverse regioni d'Italia (Sardegna, Lazio, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Campania, Calabria e Basilicata) e da tutte le province pugliesi. La gara, avvincente e combattuta, se l'è aggiudicata Alessandro Belotti (Purosangue Athletics Club), al suo esordio in questa mezza maratona, che ha chiuso in 1h 14' 48", precedendo il trionfatore della prima edizione, Cristian Bergamo (Atletica Carovigno), che ha fermato invece il suo cronometro a 1h 15' 59". Terzo Santino Zaminga (Gymnasium San Pancrazio) in 1h 17' 55". Per la categoria femminile bissa il successo della prima edizione la fortissima Paola Bernardo (Atletica Capo di Leuca), che ha chiuso la gara in 1h 28' 39", precedendo Francesca Mele (Club Corriere Galatina) seconda in 1h 34' 38" e Alessandra De Luca (Asd Atletica Latiano) con il tempo di 1h36'49".

(Giuseppe Tarantino)



La Festa dei Fiori sul mare di Santa Caterina premia il lavoro dei ragazzi dell'Iiss "Enrico Medi" di Galatone. A loro è andato il primo premio assoluto della XIV edizione di "JubilFlowers", la tradizionale "infiorata" nella marina di Nardò, organizzata dalla Parrocchia Santa Caterina d'Alessandria, guidata dal parroco don Piero Inguscio, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione e dell'Assessorato al Turismo della Città di Nardò. Migliaia i visitatori hanno decretato il successo anche di questa quattordicesima edizione della suggestiva Infiorata che ha animato Santa Caterina tra colori e profumi primaverili.

IL "JUBILFLOWERS" DI SANTA CATERINA ALL'I.I.S.S. MEDI DI GALATONE

Un mare di fiori tra fede e arte

L'operosità e creatività artistica dei ragazzi del liceo "Medi" di Galatone, coordinati dalla professoressa Caterina Aprile, ha portato alla realizzazione del tappeto floreale al quale la giuria di esperti ha concesso un giudizio particolarmente positivo. Sugli altri due gradini del podio sono sa-

liti, con grande merito riconosciuto dalla giuria, i giovanissimi studenti della Scuola media Polo 3 di Nardò (al secondo posto) e i ragazzi del Liceo Artistico "Ezio Vanoni" di Nardò. Da menzionare, per l'impegno e la qualità del lavoro, il gruppo delle laboriose e simpatiche signore dell'associazione "Il

Melograno" e dell'"AIL", l'Associazione italiana contro le leucemie. I coloratissimi "quadri" - undici in tutto - realizzati con petali di fiori colorati, foglie naturali, spighe selvatiche, chicchi di grano e polvere di caffè da centinaia di ragazzi provenienti dalle scuole medie e superiori e da gruppi di Azione Cattolica

delle parrocchie neritine, erano tutti ispirati alle parole di Gesù "Voi siete il sale della Terra, voi siete la luce del Mondo" tratte dal Vangelo di Matteo, citate anche da Papa Giovanni Paolo II nel 2013 nel suo messaggio in occasione della XVII Giornata mondiale della Gioventù, scelte dagli organizzatori come tema per l'edizione di quest'anno. Dopo la cerimonia di premiazione, che si è svolta presso la pineta della chiesetta parrocchiale, particolarmente apprezzate sono state le esibizioni dei ragazzi della "Vanoni Band" e, naturalmente, la "Festa delle Pettole di Primavera".

(Giuseppe Tarantino)

di GAIA MUCI

Slow Food è un'associazione internazionale senza fine di lucro radicata sul territorio. Nasce nel 1986 a Bra, in provincia di Cuneo, da un'idea di Carlo Petrini. Da sempre si propone di diffondere la cultura alimentare, di sviluppare l'educazione sensoriale e del gusto, di tutelare la biodiversità e le produzioni di piccola scala, di promuovere la qualità nelle sue componenti organolettiche, ambientali e sociali. L'obiettivo è quello di arrivare a un cibo buono, pulito e giusto: buono per il palato, pulito perché deve essere prodotto nel rispetto dell'ambiente e giusto perché deve garantire a chi lo produce la giusta remunerazione. Importantissima, in questo percorso, l'idea di Carlo Petrini, di fondare la rete dei produttori di Terra Madre volta a presidiare in tutto il mondo prodotti e tecniche produttive che stavano scomparendo e a metterli in connessione tra loro, la rete appunto, anche da un punto di vista commerciale. Il principio che ispira Terra Madre è la tutela della biodiversità, unico argine contro la massificazione del cibo in nome del profitto che negli ultimi decenni ha impoverito l'intero pianeta di cui siamo ospiti temporanei e la cui salvaguardia dobbiamo garantire ai nostri figli. Lo sviluppo dato in questi anni al progetto 10.000 Orti in Africa è il segno tangibile della bontà dell'idea su cui si fonda Terra Madre. Ogni popolo deve essere protagonista della sua crescita nel rispetto consapevole della sua storia, che

SLOW FOOD/L'ATTIVITÀ DELLA CONDOTTA NERETUM

Per un cibo buono pulito e giusto



coincide sempre con gli alimenti di cui si ciba e con le tecniche con cui li produce e li elabora. Una rivoluzione dal basso in nome della biodiversità e della massificazione di un cibo che, più che alimentarci, rischia di divorarci. Presente in 175 paesi del mondo, Slow Food è

strutturata in Associazioni nazionali, regionali ed in Condotte, la rete di soci più attiva sul territorio che grazie all'organizzazione di eventi di natura diversa, mette in pratica i principi dell'associazione. Nella nostra regione le condotte sono 19, quella di Nardò si chiama Slow Food

Neretum ed è stata fondata da Antonello Del Vecchio, attuale presidente di Slow Food Puglia. Oggi conta circa 170 soci e ricopre tutto il territorio provinciale situato tra Lecce ed il Capo di Leuca. La nostra attività si articola tra corsi di approccio consapevole al cibo, al vino, alla birra e manifestazioni tematiche volte a conoscere e a valorizzare alimenti tradizionali e rappresentativi del territorio. Sempre più centrale la lotta agli sprechi alimentari a partire da quelli familiari, il primo fondamentale approccio a un problema gravissimo per tutta l'umanità. Nel mondo siamo circa 7 miliardi di umani. Ogni giorno produciamo cibo per 12 miliardi, ma quasi un miliardo di nostri simili soffre la fame. Tra gli appuntamenti organizzati dalla nostra condotta, di recente si è svolto il quarto di una serie di Laboratori del Gusto (degustazioni guidate da produttori ed esperti di Slow Food) nell'enoteca del punto vendita dell'Ipersimply-Upim di Nardò, questa volta dedicato a due eccellenze pugliesi, i salumi artigianali del salumificio Santoro di Cisternino tra cui spicca il Capocollo di Martina Franca Presidio Slow Food e i vini dell'azienda Leone de Castris di

Salice Salentino, prima azienda ad aver imbottigliato un rosato, il Five Roses, nel lontano 1943. A maggio siamo stati impegnati con una "minilezione" di panificazione, a Lecce, presso la pizzeria 400 Gradi del giovane pizzaiolo Andrea Godi, che fa parte dell'Associazione Verace Pizza Napoletana e ha raccontato i segreti per realizzare una buona pizza anche a casa. Quindi la rassegna "Imbottigliati in cucina", firmata da Slow Food Neretum e da Le Macàre, trattoria di Alezio presente nella guida Osterie d'Italia edita da Slow Food Editore, con alcuni dei produttori di vino della Guida Slow Wine ai fornelli. E ancora la giornata ospiti di Francesco Vallone di Agricole Vallone mentre il 10 giugno spetterà a Damiano Calò, di Rosa del Golfo, deliziare i palati dei partecipanti. Domenica 14 giugno invece, sarà dedicata alla raccolta delle ciliegie. Partiremo alla volta di Turi alla scoperta di uno dei prodotti pugliesi più conosciuti al mondo, la ciliegia Ferrovia che raccoglieremo in campo e celebreremo con un pranzo in cui sarà l'ingrediente di ogni portata. Slow Food è aperta a un rapporto di collaborazione non solo con i produttori ed i ristoratori ma con tutti i cittadini attenti alla salvaguardia dell'ambiente e alla bontà del cibo. La quota associativa annuale è di 25 euro e, per i giovani, di 10 euro, una cifra contenuta per avvicinare e coinvolgere i protagonisti del mondo di domani in una vera e propria rivoluzione dal basso per la tutela della nostra, e della loro, Terra.